

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20. Nel Regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali. I pagamenti devono farsi anticipati.

Il giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quale giornale per ogni linea o spazio corrispondente Per una settimana L. 25 Per tre settimane L. 60 Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi. Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via Manzoni N. 13 ore trovati pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 8 Dicembre 1876

RIVELAZIONI

La corrispondenza da Roma che pubblica oggi nella nostra Posta del mattino, è rava di tali rivelazioni, che dovranno colpire ognuno che ami il suo paese, e lo voglia, per onestà, forte e rispettato.

Il nostro esercito, per cui si è tanto speso, per cui si son fatti tanti sacrifici, non è forte, non è organizzato, non può essere pronto alle pare d'offesa e di difesa, che le imminenti complicazioni politiche potrebbero richiederli.

Dove andranno adesso gli inni pindarici che l'Opinione e consorti dedicavano quotidianamente al ministro Ricotti, al grande riformatore? Dove la fama d'onestà che il partito conservatore osa vantare sempre come sua specialità tutta sua, quando verrà dimostrato, e luminosamente, per forza di cifre, che il partito degli onesti ha infamemente giocata la buona fede del paese?

A sentire le relazioni del bilancio della guerra che si facevano durante il governo dei conservatori, a guardare i quadri, che li accompagnavano, noi credevamo di poter contare su un esercito numeroso, forte, compatto, e tale da poter star con onore di fronte ai migliori eserciti delle potenze estere.

Ebbene: niente di tutto questo. « I miglioramenti attribuiti al Ricotti, e per i quali si stanziarono i fondi nel bilancio, scrive l'onorevole nostro corrispondente, sono ancora in pio desiderio..... Guai alla patria se la guerra l'avesse colta in uno stato così infelice!

E a chi la colpa di questo stato deplorabile delle forze nostre? A chi la colpa, se domani, sorpresi da una complicazione politica, dovremo vilmente rinunciare a qualche opportunità di farci onore o di soddisfare pienamente le nostre aspirazioni nazionali? A chi la colpa se, costretti a scendere in campo, dovremo farlo colla certezza di sortirne, non disonorati, perchè l'esercito italiano ha dimostrato di non poterlo essere, ma sconfitti?

Sarà del paese forse la colpa? del paese che non s'è mai rifiutato a nessun sacrificio, perchè fosse forte e solidamente organizzato

il baluardo primo della sua indipendenza? della Camera, che senza distinzione di partito ha votate tutte le spese che il ministro della guerra domandava?

No: il paese, la sinistra, la destra, sono immuni da colpa in questo fatto doloroso. Chi l'ha tutta intera, chi ha ingannato e tradito il paese, sono i grandi uomini del ministero caduto, i compagni di potere del grande riformatore Ricotti che lo presentarono al paese, e lo fecero proclamare dai giornali ufficiali, l'uomo della situazione, l'uomo della necessità.

Noi siamo troppo giusti per voler negare che l'opera del Ricotti abbia giovato in qualche misura all'esercito, ma per noi l'aver dato per fatto al paese ciò che non è fatto, l'aver indotta la nazione in una fede che poteva trarla ad aspirazioni rovinose, e che oggi deve miseramente crollare dinanzi all'evidenza, è tal titolo di colpa che cancella ogni merito ed ogni diritto alla riconoscenza del paese.

Ed ora noi domandiamo esplicitamente che quella verità su cui il Ricotti e consorti hanno addensate con mala arte tante tenebre, sia senza reticenze, senza riguardi — che sarebbero disonesti — tratta in piena luce, rivelata tutta intera al paese.

Noi crediamo che niente sia più pericoloso ad una nazione, che il non aver la piena coscienza di ciò che può fare e non fare. Il nostro Lebeuf, ci avrebbe probabilmente, prima che confessare il proprio inganno, impegnati in qualche impresa di guerra, col cuore leggero, ed avrebbe magari giurato che nemmeno un bottone mancava all'esercito nostro.

Ma Mezzacapo, l'attuale ministro della guerra, non è un Lebeuf, e noi aspettiamo da lui che voglia dirci tutta la verità, perchè il paese possa apparecchiarsi a riparare, e ripararsi.

CORRIERE NAZIONALE

IL NUOVO ORDINAMENTO TERRITORIALE dell' Esercito.

ROMA, 6 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Negli uffici della Camera si sono mosse opposizioni — però non molto forti, — contro il progetto del ministro della guerra sul nuovo ordinamento militare territoriale; e le opposizioni contro l'art. 1° possono riassumersi in due: non è neces-

incollerire la mamma che ti vuole tanto bene, — orvia fa le paci con tua sorella, — su da bravo fa una volta a modo mio.

Ed ora sempre lei la prima tra lor due, sempre quella cui desso ricorreva per ogni bisogno, lei che non servava rancori a nessuno, e doveva poi sempre riconciliar le malefatte. Dopo tutto, anche il giovane le ripagava affetto con affetto; e ad ogni ritorno dalla scuola, sovenendosi della sua buona Rosalia, le portava sempre qualche briciola; qualche gingillo, tanto per compensarla degli strapazzi per sua colpa sofferti; e le prime sue penne ei lo depose nel cuore di lei. Cresciuti entrambi assieme così, quella fraternità domestica cominciò col tempo a parer un po' soverchia, tanto più ch'Erasmo non aveva smessa mai la sua fanciullosa vivacità.

A notarne la sconvenienza fu la prima donna Marzia, siccome quella che, morto Cipriano, aveva cominciato a vagheggiar l'idea d'accasare con Erasmo la sua Cecilia; epperò, non lo perdendo mai di vista, vigilava gelosamente tutti i suoi comportamenti. Le parve compromesso il decoro domestico da quella soverchia confidenza, massime in quel paese, proverbialmente per rilassati costumi. Per cui, quando lo parve tempo, ne fece motto alla signora, e tanto ci ritempestò sopra, e lo mise tanti sper-

sario, od almeno è inopportuno, il variare adesso una circoscrizione territoriale che conta pochi anni di esistenza; e la riforma costa troppo.

E bene che il paese conosca, onde essere in grado di apprezzarli convenientemente, i criteri dai quali l'onorevole Mezzacapo fu ispirato nel dettare il nuovo progetto; è poi assolutamente indispensabile che conosca a quali nuovi aggravii può andar incontro la Camera approvandolo.

Riguardo al merito del nuovo progetto, è d'uopo sapere che, essendo il nostro esercito di prima linea ripartito per la guerra in 20 Divisioni attive che formano dieci corpi d'esercito eguali in forza, l'ordinamento territoriale esistente ha invece 16 Divisioni e sette corpi.

Ciò significa che, al momento della mobilitazione, si devono formare di pianta gli stati maggiori delle quattro Divisioni a dei tre corpi d'esercito che sono in più dell'ordinamento territoriale.

Quanto ciò sia inopportuno e dannoso, non solamente alla prontezza della mobilitazione, ma ben anche alla stessa consistenza tattica dell'esercito, non è chi non lo veda.

Inoltre, sarebbero da crearsi tutti gli altri servizi delle quattro Divisioni nuove; la qual cosa sconvolgerebbe grandemente l'organismo dei servizi di Commissariato Divisionale; ed ognuno sa quanto interessi in guerra il servizio delle sussistenze e gli altri che si dicono, ma non sono, di minore importanza.

Col nuovo ordinamento territoriale a tutto si provvede in tempo di pace. All'evenienza del bisogno, la mobilitazione si fa più sollecita; ed i quadri sono di lunga mano preparati, e sempre completi.

Altra modificazione rilevante viene proposta sui Distretti.

L'istituzione dei Distretti, presa da eserciti che sono organizzati affatto territorialmente, da noi non corrisponde allo scopo. Causa principale è la loro disuguaglianza, poichè, mentre qualche Distretto, all'aprirsi d'una campagna, non deve reclutare, armare, equipaggiare ed istruire che poche migliaia di uomini, ce ne sono di quelli che dovrebbero provvedere ai suddetti servizi per quaranta o cinquanta mila uomini.

D'onde la necessità assoluta di dividere i maggiori Distretti, e quindi accrescere il numero.

Dappincipio s'ebbe riguardo più all'importanza della città che era sede del Distretto, che non ai servizi domandati al Distretto medesimo; e ne veniva deplorabilmente che il ritardo nelle separazioni di alcuni fra i Distretti più estesi si rifletteva su quello di tutti gli altri, e la mobilitazione soffriva ritardi sempre pericolosi e bene spesso disastrosissimi.

Il nuovo ordinamento Mezzacapo provvede a ciò; quantunque forse ancora in maniera imperfetta.

Ci sono poi gli ispettorati dei Distretti.

Ed in ordine a questa novella istituzione bisogna riflettere che, in tempo di guerra, quando l'opera dei Distretti ferre, essi non hanno alcun Centro superiore che la diriga. — I comandanti di Divisione sono partiti pel campo; essi sono abbandonati a sé stessi, senza un anello che li congiunga col Ministero e coll'esercito attivo.

E devono provvedere al completamento di questo, alla formazione ed all'istruzione della milizia ed a tanti altri incumbenti.

Ebbene, provvida è la proposta istituzione degli

petui in corpo, che, sebbene a contraccuoro, pure la decise finalmente a licenziare la Rosalia.

Era un affare delicato, ed esigeva il più prudente riserbo, onde non fare il rimedio peggiore del male. Si aspettò quindi ch'Erasmo fosse tornato a Podova dietro ai suoi studi, per profittare di quell'assenza, affine di far meno scorgere a non dare troppo da discorrere al vicinato. La signora cominciò dalla lontana a pungere la ragazza di quel suo vezzo albagioso di dare ancora del tu al padroncino, inzia che potevano di leggeri interpretar sinistramente. Un'altra volta, in aria di scherzo le rimbeccò: quel suo pocco riguardò nell'esporsi in pubblico a braccetto con lui; e che cosa mai dovevasi pensar di loro quando vedevansi gettarsi le braccia al collo, e palleggiarsi come monelli? La giovinetta a quelle botte smarrita, si faceva tutta rossa dalla vergogna, celava il viso nel seno, la si sarebbe volentieri nascosa sotterra. Pre-dispòstala poco a poco, un bel dì la padrona con piglio più austero lo annunciò senza ambagi né involture che se aveva ben caro l'onor suo, la non doveva aspettare più in quella casa il ritorno d'Erasmo, facendole comprendere bene che prima ch'egli arrivasse era debito d'entrarne dividersi, — dura necessità, cui era forza rassegnarsi: restereb-

ispettorati che, in numero di venti, uno per ogni Divisione, fanno le veci di queste durante la guerra. Per tal modo il nostro Ordinarmento militare si avvicinerà a quella perfezione che è il desiderato di tutto il paese.

Ma quali sono i sacrifici che costerà alla Nazione il progetto Mezzacapo?

Stando alla Relazione che lo precede, si attue-rebbe senza alcun aumento nel Bilancio.

A prima vista ciò sembra impossibile; forse a un modo di dire, poichè un qualche piccolo aumento probabilmente ci sarà.

Bisogna però pensare che il personale dei grandi Distretti andrà in gran parte distribuito in quelli di nuova formazione; che ci sono sei Generali al Comitato delle Armi di Linea, i quali hanno proprio niente; che i decessi potrebbero averli con riev-vento risparmio; che molti altri servizi militari sono passibili di grandi semplificazioni.

Ora egli è certo che il progetto testè presentato non è se non un primo passo nella via di razionali ed utili riforme militari: idea dall'onorevole Mezzacapo; armato con passi successivi, forse costerà in ultima analisi poco o niente.

Fu detto che l'esercito era foggiato in modo inappuntabile sotto il Ministro Ricotti; ora però si vede che molto mancava, e non solo negli ordinamenti, ma anche nell'armamento, nelle provviste e in tante altre bisogna.

Speriamo che la Camera ed il paese daranno leale e sincero appoggio all'attuale Ministro della guerra, il quale è deciso di portare, sotto tutti i riguardi, il nostro Esercito a quell'alto grado di forza e di perfezione che è richiesto dall'importanza che ha l'Italia fra le nazioni del mondo; e salutiamo come di buon augurio questo primo passo che risolutamente vi ha segnato colla presentazione del progetto di legge sull'Ordinarmento territoriale dell'esercito.

I lettori ricorderanno il fracasso fatto dai giornali moderati, nell'annunziare una querela data all'onorevole Billi, reo, secondo essi, di aver comprato dei voti e di essersi macchiato dei più vergognosi atti di corruzione elettorale. Ecco come la giustizia ha risposto a queste accuse, cui fin dal primo momento non abbiamo voluto prestar fede:

Esstratto dai registri della cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli:

Il giudice istruttore, letti gli atti relativi alla querela prodotta da Gaetano Amura, contro il deputato Pasquale Billi, ed alla denuncia da costui sporta, a carico dello Amura, per corruzione, nella elezione del deputato al Parlamento nel collegio di Chiaia in novembre 1876.

Letta l'uniforme requisitoria del Pubblico Ministero.

Poichè dalle indagini raccolte si rileva come, nei giorni 8 e 9 corrente, ebbero luogo dei colloqui tra l'Amura ed il Billi, in casa di Giuseppe Marciano cognato del primo, e l'Amura promise ai Billi di vendergli alcuni voti in favore del candidato signor Ungaro nel ballottaggio, che doveva seguirsi nella prossima domenica, al prezzo di lire venti l'uno, e ricevette in conto lire quattrocento. Ma nello stesso giorno il fatto venne da entrambi denunziato all'autorità, cioè dal Billi alla questura alle ore 2 p. m., e dall'Amura, cui si associò il signor Quarto

bera però anche lo stesso, né dal suo canto porrebbe in dimentico la sua docile e amorosa e saggia Rosalia; aggiunse che l'aveva già raccomandata in Gorto ai suoi parenti, presso de' quali troverebbe il pane ch'ella era costretta negarle; n'andasse pertanto di buon animo, che un'altro giorno, mutato circostanze, si sarebbero ricongiunti.

Ah, sì, le circostanze mutarono, ed elleno trovaronsi riunite un'altra volta!

Rimase assente due anni. Sulle prime fu ritenuto che fosse realmente passata in Gorto, là dove la sua padrona l'aveva indirizzata; ma, chiesto di lei da quella banda, si riseppe che non l'avevano peranco veduta. Un dì corse voce che la fosse stata intoppata sul Durone, dove diretta ed a che fare poi, niuno il sapeva indovinare; quindi si ritenne falsa la nuova, e si rimase come prima in un buio completo. Vero è bene che là oltre era andata a marito una sua sorella, ma versava in tanta miseria che non era da supporre la fosse andata ad aumentare la di lei a gran pezzo finalmente narrarono per cosa certa ch'ella era a Sandameo presso una zia rivenduticchia che ve l'aveva accomodata con una sarta.

(continua)

Appendice del NUOVO FRIULI

L'EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI CORTANI

« Ma, Erasmo, che cosa ti frulla adesso? — ma il prego non tirar tanto, che tu mi strappi il vestito, — guarda, tu m'hai scarruffata come una strega, — oh Dio, che fai! ma finiscila una volta, — senti? la mamma ti chiama, — orsi, ho fretta di finire la calza, lasciami un po' ben avera. Erano tali i consueti lamenti ora di Brigidia, ora della Rosalia. Ma agli sgarbi del fratello la prima saava rispondere con isgarbi del pari e continue musonerie, talchè si può dire ch'essi erano il più spesso trucci l'un coll'altra. Invece la Rosalia si destreggiava d'abbonirlo venendo coll'erbolina in mano; fignvagli in viso quegli occhietti appassionati, gli si avviticchiava alla vita, e « Ti prego, Erasmo, sii buono, — vedi come fai

di Religioso, alla regia procura alle ore 4 p. m. (l. 1, 8, 34).

Poiché dalle dichiarazioni dei testimoni Giusti Davide e Filippo, Staffelli e Tommasuolo (l. 18, 20, 27 e 31), risulta che la proposta di quel mercato di voti parti dall'Amura, scabone dalle deposizioni del Marciano, e dei suoi lavoranti (l. 22, 31 a 34) emerge che l'Amura, dopo l'abbandonamento avuto col Billi nel giorno 8, manifestò al Marciano, come disse pure al Quarto, che l'offerla fosse stata fatta dal Billi.

Poiché dall'istrone non può monomamente dubitarsi che il Billi si fosse impegnato in quella trattativa con l'Amura allo scopo, non già di consumare un reato, ma di sorprendere le corruzioni, che di coevasi si usassero dai fattori della candidatura del signor Quarto, ai quali l'Amura apparteneva.

Ed in virtù la testimonianza Paradisi (l. 4) depone di aver avvertito nel dì 8 corrente il Billi di stare in guardia, perché facendosi gli si tentasse dai partigiani del Quarto un certo agguato in una casa nel fine di dimostrare che egli andasse comprando voti in favore dei candidati da lui sostenuti.

Il notaio Davide Giusti (l. 18) dichiara che, dopo l'appuntamento del giorno otto, il Billi, da lui interrogato, rispose: questi y..... Il voglio accomodare io; ci tengo appuntamento per domani. Finalmente il questore cav. Buscaglini assicura che, fin dai mesi precedenti, il Billi gli aveva detto che il candidato Quarto andasse comprando gli elettori (l. 36 a 38).

Poiché dalla prigionizzazione della querela dell'Amura e del Quarto al signor procuratore del Re, quasi contemporaneamente alla denuncia fatta dal Billi, dalle manifestazioni dell'Amura al Marciano ed al Quarto nel dì 8 corrente (l. 1, 13, 22) e dalla deposizione della testimone Paradisi (l. 40) appare manifesta come l'Amura, nel trattare col Billi, neppure avesse in animo di vendergli dei voti, ma solo di scrutarne le intenzioni.

Poiché colle pretese considerazioni nel fatto non concorrono gli estremi di alcun reato.

Visti gli art. 250 e 257 Cod. proc. penale.

Dichiarò non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato.

Napoli, 21 novembre 1876.

Firmiti: Azzariti, giudice istruttore; Arena vice-cancelliere.

Per copia conforme all'originale, rilasciata a richiesta dell'avv. Luigi Simon, oggi 29 novembre 1876.

Visto Il vice-cancelliere

Arena.

La Ragione di ieri ha una importantissima lettera da Roma: a proposito del processo contro la Gazzetta d'Italia sulla quale è di già stato fatto il giudizio della stampa di un partito politico nell'opera di un difensore prezzolato.

Ci duole che ragioni di spazio non ci consentano di riportare per intero quella lettera, la quale si chiude colle seguenti parole:

«Adesso dimozzi al Tribunale di Firenze sta imputato il governo responsabile dalla Gazzetta d'Italia».

Ma dietro a lui sta una intera parte politica — Sebastiano Visconti è il capo del partito moderato italiano».

CORRIERE ESTERO

Leggiamo nella Nuova Torino:

Siamo informati in modo positivo che gli scorsi giorni venno concluso a Odessa un contratto fra tre fortissimi italiani e il Governo russo per la provvista a quest'ultimo di 80 mila buoi.

Lo spiegamento strategico dell'esercito russo del sud descrive un grande arco dalle loci del Pruth sino ad Ankerwan posta ad occidente di Odessa.

Pare quindi che l'offensiva sarà per obiettivo iniziale Ismailia sul Danubio e il coprimento di Varna.

Si tratta all'idea delle calamità che l'assineranno dietro di sé la guerra tra la Russia e la Turchia; ma ha un'altra ragione di spavento non preveduta o non meno terribile della guerra: La Peste! Pare certo che questo flagello sia dichiarato a Bagdad; il che non distoglie la Porta di reclutare alla soldati per la sua armata.

Il Consiglio Sanitario europeo ha vivamente protestato contro un tale imprudenza. — Ma il Governo turco non ha tenuto, né tiene alcun conto di codesto protesto, — e continua i suoi arruolamenti.

Telegrafano da Vienna in data del 3 al Pester Lloyd: Da più lati viene annunziato con sicurezza che l'Austria-Ungheria non si opporrà nella conferenza alle pretese d'occupazione per parte della Russia.

Telegrafano da Berlino alla Neue Presse in data del 3: Nella scorsa parlamentare che ebbe luogo ieri, dal principio di Bismark, egli si pronunciò sullo stesso tenore di ieri l'altro sopra la questione orientale. Che la Germania non v'era interessata direttamente. Anche questa volta ripeté ch'era necessario per la Germania il mantenimento dell'Austria. Più caratteristico di ogni altro passo del suo discorso è quello nel quale ha detto: Noi vogliamo, prima di tutto, restare gli amici dei nostri amici,

ma l'amicizia non deve andare tant'oltre da permettere che per amore d'uno si lasci dare l'ultimo colpo all'altro.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 6 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Nei giorni scorsi Organon s'è dato al grillo, ma riportò a casa una valigetta di appunti, che forse interessarono i conterranei.

Seppa che a Treviso quel Capitolo diocesano moderò a creanza il suono delle campane, ed i giornali di città lo lodano dell'iniziativa. Non potrebbe imitarlo il Capitolo di Cividale? Stavolta l'esempio gli viene da una fonte che non dovrebbe essergli sospetta.

A Pordenone il Consiglio di quel Comune pose all'ordine del giorno il ripristino del canto corale in tutte le sue scuole e l'estensione della ginnastica a quelle femminili. L'ultimo numero del Tagliamento ne reca la notizia. — Dip intanto vuol dire, che il canto corale s'era lasciato soltanto andare in disuso e che si trovò necessario di riadottarlo. Infatti gli è un mezzo potente di ordine, di armonia e perciò di educazione, ed i Greci, spinti in quest'ultima, ne facevano un ramo principale dell'insegnamento. Né costa, volendo, spesa, perchè lo stesso maestro delle altre materie può intonare i cori coi suoi allievi. Se poi le orecchie armoniche gli facevano difficile, abbattuto in luogo tanti mansionari che non giudicheranno di perderlo il loro tempo a supplire all'ancosta bisogno.

L'estensione poi della ginnastica alle scuole femminili mi fa supporre che nello fortunata Pordenone questo nobile esercizio fiorisca nelle maschili. Posso dire altrettanto a Cividale? E non è poi follia sperare che le nostre monache vogliano indossare tal finta il camiciotto degli esercizi ginnici? Eppure anche per le donne fu scritto l'auguro dettato, meus sana in corpore sano, e forse più per esse, che sono chiamate ad essere madri dei futuri difensori della patria.

Su quel di Belluno il vostro umilissimo servitore ebbe campo di osservare una razza speciale di animali bovini. — Che salto dagli scolari alle bestie; ma non importa! — Sono (queste ultime, non i primi) di forme picciolette anzichè, ma arguendo e tarlinate in guisa, che li presentano un tipo perfetto. Bisogna poi vederle a saturo quel menti, ben più ardui dei nostri, trascinandosi carichi enormi senza ombra di fatica, o sopportando, a detta di quei carrettieri, con mirabile disinvoltura, le intemperie ed anche il digiuno, in vederlo non potei a meno d'esclamare, che come al deserto fu dato il cammello, così ai monti il boe Bellunese. Approzzando tali singolari qualità il Comitato agrario di Treviso recentemente deliberava di procurarne l'acclimatazione sul suo territorio. — Non potrebbero occuparsene un tantino anche i Comizi agrari di Cividale o del montuoso S. Pietro al Natoson? — Finalmente in altro luogo mi fu dato ammirare un'industria semplicissima a ricca, ma siccome la verità fu poco trapiantata a Cividale, o siccome l'industria degli affari è la segretezza, così mi accento per ora di darvene la lista novella.

ORGANON.

Masagio Valentino dimorante a Martignacco, denunciò che nella sera del 3 corr. verso le ore 8 fu aggredito sulla stradale fra Lajpacco e Tavagnacco, e depredata di un borsellino di pelle contenente L. 8 ed opera di due sconosciuti.

Franz Giacomo e Leonardo ed altro Franz Giacomo di Moggio, volendo passare sopra un fondo da loro preteso pubblico, furono fermati da certi Forabosco Giacomo e Pietro, che affermando essere quel fondo di loro proprietà, volevano impedire detto passaggio.

Insistendo i Franz, il Giacomo Forabosco, armato di una sarda tentò dare un colpo al Giacomo Franz che lo evitò, ma fu colpito alla spalla destra ed alla coscia sinistra da sassi che il Forabosco gli lanciò.

Fu arrestato B. L. di Cordenons imputato di furto a danno di Loti Pietro di quel paese.

Nel 29 novembre a Latisana scoppiò un incendio in un fenile di proprietà del Conte Gazola proprietario di Verona, arrecando un danno di L. 1400. Si sospetta che l'incendio sia avvenuto ad opera dolosa di certo F. L. contadino di quel luogo.

CRONACA CITTADINA E VARIETA

Il portico di S. Giovanni, lungo cinquanta metri, che fianeggia la chiesa dello stesso nome, venne eretto nel 1553 su disegno dell'adivato Bernardino, maestro di Giovanni Ricamatore. Il tempio, già cappella del Municipio, venne chiuso nel 1797, ed il portico convertito in corpo di guardia centrale.

Gli austriaci, negli ultimi anni del loro dominio, chiusero il portico mediante cancellate di ferro, cagionando nell'applicazione delle stesse dei guasti al colonnato.

Nel fausto anno 1808 quelle stornie cadde: ma in dieci anni, dacché gli stranieri presero il largo, ficcero tutti i municipi penarono alla conservazione dei loro monumenti, il nostro non trovò un cenestimo di assegnare in bilancio per sostenere il semi-cadente loggiato di S. Giovanni.

Leccidi assicurò che 25 mila lire sarebbero bastanti per compiere il necessario lavoro. Noi gradiamo feracemente che oggi il nostro Comune si trovi di troppo aggravato da impegni per disporre di una somma qualsiasi, ma la munificenza cittadina dovrebbe venire in suo soccorso, come fece nel palazzo della Loggia con uno slancio generoso.

La sola somma stata impiegata dal Comune nostro per ben dieci anni nel festeggiare la prima domenica di Giugno, (ammontando a circa 30 mila lire) sarebbe stata più che sufficiente al ristaurato del detto porticato.

I nostri ricchi, che tanto volte gareggiarono in generosità per opere di carità ed utilità pubbliche, scioglano novellamente i cordoni delle loro borse ed associno il loro nome alla conservazione del monumentale loggiato.

Il capetto di togoli del porticato fanno uno strano contrasto colla plumbea cupola del tempio e col coperto del palazzo della Loggia. Alle colonne dal tempo corrose o guaste da vandaliche mani, si aggiunge una scaltrezza lungo il loggiato, di recente costruzione, che, con buona pace dell'ingegnere municipale, avrebbe fatto bella mostra dinanzi una casa colonica.

Più volte ascoltammo degli artisti stranieri, i quali so lo stavano sottomano ad ammirare il porticato in discorso, stigmatizzarlo l'abbandono nel quale esso viene lasciato.

Preghiamo il nostro Municipio a voler riflettere su questo osservazioni e considerazioni che non sono altro che l'eco fedele della voce dei cittadini.

Libertà, eguaglianza, fratellanza. Non si sgomenta il Giornale di Udine, che non abbia alcuna intenzione di inalberare il motto della repubblica francese (non quella di Mac-Mahon), ma semplicemente di constatarlo come il nostro Municipio abbia applicato quel motto ai luoghi... indescrivibili. In tutto Udine, per quanto ci consta, di questi luoghi... indescrivibili, di pubblica ragione, non ve ne ha che due. Uno nell'angolo di piazza Venereo, e l'altro in un cortile dell'ospedale vecchio. Nel primo non si entra se non a rischio di far la morte del povero Biagio da Gloria: morto Dantesca, se vuoi, ma che non farebbe lagrimare sulla vittima alcun bel ciglio.

Nell'altro ci si entra con minor pericolo. Sono porte, alle quali corrispondono nell'interno altrettante buche, mettono in una specie di corridoio dalle pareti coperte di iscrizioni e disegni anagogici. Chi è costretto a mettervi il piede, gode quindi la libertà di assistere allo spettacolo di altri due, quattro, ed anche sei individui, che, sulle basi della più perfetta fratellanza, esercitano impossibili i loro naturali diritti; e, in omaggio alla eguaglianza, diviene alla sua volta spettacolo degli altri due, quattro, ed anche sei... habitus.

Lasciando lo scherzo — ci permettiamo di domandare a chi di ragione: Ad quid sette porte, mentre uno è il luogo? ad quid sette buche, se bastava un bucone? Ma poiché si son fatto sette porte e sette buche, si dividano con delle mezze pareti. Ciò sarebbe logico... e soprattutto decente. Come sarebbe logico e decente che in altri punti della città vi fossero altri luoghi simili... ma un po' meno indescrivibili di quelli che abbiamo dovuto descrivere.

Al nostro Sindaco, che ha fama di gentile cavaliere, raccomandiamo calatamente che voglia far provvedere perchè d'ora in poi i viaggiatori, arrivando di notte alla stazione, non sieno obbligati ad abbandonare la gentilezza del parlare, nelle giaculatorie che inviano all'indirizzo dell'antichità municipale. Costretti a venire, sotto la pioggia fredda o grave, dalla stazione a Mercatorveccio, a piedi, e colle borse da viaggio sulla spalla, non è a stupire se ne dicono più d'una, e delle saporite.

Ci si dice che sieno deplorabili le condizioni di pulizia in cui sono tenuti certi luoghi della stazione, che non nemmeno per ragioni di decenza. Raccomandiamo a chi di dovere la sorveglianza.

L'egregio cav. Kechler rispondendo gentilmente ad un nostro cenno d'ieri, ci fa sapere che « la Camera di commercio non ebbe l'incarico di comunicare ai giornali cittadini le notizie riferibili alle lezioni di computeria e stenografia. » Dal momento che il sig. Kechler l'affirma, noi teniamo la cosa per dimostrata. Ci permettiamo però di aggiungere che se, forse, siamo stati male informati questa volta, non abbiamo punto torto di creder possibile un atto di partigianismo da parte della Camera di commercio, che non ha comunicata al Nuovo Friuli, giornale cittadino, nulla, in nessuna occasione, nemmeno in quella recentissima delle elezioni commerciali.

Cogliamo quest'occasione per riconoscere che tutti gli altri uffici politici, amministrativi ed educativi della nostra città, hanno invece agito sempre verso il Nuovo Friuli con perfetta cortesia, e per ringraziarne.

Teatro Nazionale. Ieri sera la compagnia egrestra Averino diede principio alle sue rappresentazioni con un concorso di gente veramente numeroso.

Dichiariamo francamente che ci siamo divertiti non poco assistendo ai variati giochi ed esercizi che la compagnia eseguì con molta valentia ed uno slancio non comune.

Insomma diciamo che al Nazionale si può passare un'oretta molto bene e che perciò la compagnia Averino merita tutto il favore del pubblico.

Questa sera rappresentazione con altro programma alle ore 7 1/2.

Telegrafi. La direzione generale dei telegrafi annunzia che fu aperto un nuovo ufficio in Arcisate, provincia di Como, e che fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle seguenti stazioni ferroviarie.

Adria, Badia, Polesine, Maricetta, Rovigo, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Liana, Lodi, tutte in provincia di Rovigo, ed Avenza, provincia di Massa.

Impiegati postali. Si assicura che il nostro Zanardelli si sta molto occupando del miglioramento degli aiutanti postali e che è sua intenzione, nella riforma dell'organico, di pensare anzitutto agli aiutanti, aumentando i magri stipendi di 1200 e 1500 lire.

Ecco una buona notizia per coloro che avevano espresso dei timori in proposito.

Legge sul Notariato. Siamo informati che l'on. Mancini presenterà un progetto di riforma all'attuale legge sul notariato per correggere alcune disposizioni che nella pratica si mostrarono troppo rigide, dilucili, e tra di loro inconciliabili.

Ogni giorno una. L'altro giorno, a Parigi, vedovasi un uomo sulla cinquantina, procedeva per le vie seguito da sua moglie, donna di circa quarant'anni, in atteggiamento di profonda mortificazione.

Sembra che esso si permettesse alcune leggere infrazioni alla fedeltà coniugale, e che il marito l'avesse edita il fallo.

— Seguimi, lo disse, o ti uccido.

Molti curiosi si misero a seguire la coppia originale, che col suo incadere bufo dava luogo a molti commenti.

Giunti in vicinanza di una fontana, il marito fece allontanare i curiosi, e prese per la vita la colpevole che tremava dalla paura e dal freddo, la immerse ben bene nell'acqua.

— Che face mai? gridava la gente a quella vista.

— Lavo il mio disonore!

CORRIERE DEGLI AFFARI

7 dicembre

Sete. A Milano la ricerca degli articoli lavorati e meglio ancora degli organzini, continuano anche ieri, incomparando però sempre l'attuale, per conclusione degli acquisti, nella resistenza opposta dai detentori, anche ad offrire relativamente decorose dai compratori. Ad ora di ciò, si verificavano tuttora alcuni affari negli organzini confermandosi il rialzo da noi ieri accennato.

Il mercato segue con vivo interesse e col miglior buon umore il miglioramento ottenuto nei prezzi della seta, nella misura che coi prezzi aumentati pure l'attività negli affari.

A Lione mercato con maggiori transazioni, notevolmente nelle sete asiatiche.

Cereali. A Casal Maggiore i grani sono sempre sostenuti ed in rialzo.

A Lecce il mercato presentò i frumenti fiorenti, domandavano fino a L. 38 al quintale correntemente, i migliori ancora più sostenuti ed in buona vista da L. 22, 24 al quintale: le avene pure esse ebbero una buona lista di aumento.

A Vercelli il mercato fu scosso d'affari in riso con oscillazione di ribasso. Sui grani mercantili rialzo di 50 cent., di L. 150 sulle segale e di cent. 50 sulla miglia.

A Torino continua il sostegno nei grani per consegua gennaio. Avena e segale sostenute, ma poco domandate: riso invariato.

A Marsaglia mercato sempre fermo ed a prezzi favoriti.

Caffè. A Genova furono venduti oltre 2000 Porto Rico per l'estero a prezzo tenuto segreto. I prezzi si mantengono in tendenza al rialzo.

Zuccheri. Perfetta calma a Genova nei zuccheri grezzi perchè manca la domanda ai prezzi elevati in cui si trovano onde i compratori si tengono in riserva. Lo stesso accade nei raffinati.

Vini. A Casal Maggiore i prezzi dei vini neri sono in relazione con quelli già fatti delle uve. E generale la pessimazione che all'aprirsi della primavera debbano anzi diminuire. I prezzi correnti sono fra L. 30 e 36 al lottoliro.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 7 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettoliro	da L. 23.	» L. 23 1/2
Orzo turco	»	15.	» 15 1/2
Segala	»	12.50	» 13.
Lupini	»	8.30	» 8 1/2
Spelta	»	22.	»
Miglio	»	21.	»
Avena	»	10.	»
Saraceno	»	14.	»
Fagioli alpignani	»	27.37	»
» di pianura	»	20.	»
Orzo brillante	»	26.	»
» in pelo	»	14.	»
Mistura	»	11.	»
Lenti	»	30.17	»
Sorgo rosso	»	7.35	»
Castagne	»	8.40	»

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 8 dicembre. (nostra corrispondenza)

Meglio che della sodita di ieri della Cadura... intantenervi di dolorose verità che si riferiscono al ministero della guerra.

Il paese, per esempio, basandosi alle rotazioni ufficiali, riteneva che noi avessimo dieci corpi di armata e venticinque divisioni.

Si era creduto che l'organamento dell'esercito nostro fosse basato, salvo speciali differenze, al modo prussiano, in modo che i corpi d'armata corrispondessero ad altrettante unità organiche e bilanciate.

Negli elenchi del materiale figuravano i cannoni in un rapporto del due o mezzo per mille, mentre in Prussia il rapporto è di quattro, mentre in Russia è di sei, per ogni mille parrai di linea.

Parigi, 7. — Nella Conferenza di ieri all'Eliseo, Audiffret fece osservare che il gabinetto Dufrère non subì un vero scacco.

Washington, 7. — I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli Stati rispettivi a votare per il Presidente. Il risultato diede 185 voti per Tilden.

Il generale Dalgio, valatore del bilancio per il ministero della guerra, forse accennerà le dolorose scoperte; lo intanto ha voluto renderne anticipatamente informati. La verità è triste, ma più triste sarebbe il silenzio.

Siamo informati che delle 48 elezioni contestate una quindicina al più potranno essere annullate.

Telegrafano da Bukarest allo Standard che la concentrazione dell'esercito russo sulla frontiera della Rumenia è considerata come sospinta.

Il governo russo, dice la Neue Freie Presse, ha preparati come non si trattava solo d'una passaggia militare verso la penisola dei Balcani, ma d'una guerra contro tutta l'Europa.

Parigi, 6. — Si ha da Lisbona che Vasconcellos, ministro portoghese al Brasile, è stato nominato ministro presso il Re d'Italia.

Atene, 6. — La Camera rinnovò la votazione del progetto di nuova imposta che fu respinta con voti 82 contro 81.

Bilbao, 6. — Le esigenze del Governo destarono emozione. Parlati della dimissione delle Deputazioni e dei Municipi di tre Provincie.

Nova-York, 6. — Gli scrutatori della Florida dichiararono che la maggioranza di Hayes è di 903.

Parigi, 6. — Assicura che Duclero, repubblicano moderato, ex-ministro delle finanze nel 1848, si chiamerà a formare il Gabinetto.

Ragusa, 6. — La Commissione per la linea di demarcazione esaminando le obiezioni di Muhtar contro il progetto di demarcazione, le respingerà come infondato dal punto di vista militare.

Roma, 7. — La riunione della maggioranza ebbe principalmente per scopo da parte di Depretis di eccitare, sempre più il buon volere dei collegi, e dare opera solerte ed indefessa perchè la votazione dei bilanci segua spedita.

Versailles, 7. — La Camera respinse la proposta di aggiornare a lunedì la discussione del bilancio dell'entrata.

Parigi, 7. — Nella Conferenza di ieri all'Eliseo, Audiffret fece osservare che il gabinetto Dufrère non subì un vero scacco.

Firenze, 7. — Processo alla Gazzetta d'Italia. — Richiamati i testi Catapano e Fabrizi, sorse un vivace incidente sollevato dalla difesa perchè siano avvocati dal Ministero i documenti di Sapri.

Washington, 7. — I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli Stati rispettivi a votare per il Presidente. Il risultato diede 185 voti per Tilden.

Bukarest, 7. — Furono ordinati in Belgio 80000 chassapots ed una grande quantità di munizioni.

Roma, 7. — Camera. — Il ministro dell'interno presenta due progetti di legge sulla riforma dell'ordinamento comunale e provinciale.

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario per le petizioni. Annunziati pure una interrogazione di Pellegrina al ministro dell'interno riguarda un telegramma recentemente direttiogli da Palermo circa la sicurezza pubblica di quella città.

Pellegrino chiede anzitutto che sieno palesati i nomi dei sottoscritti al telegramma.

Nicotri dice di non potere nè dovere, declinare tali nomi, dichiarando però che sono di uomini rispettabili, i quali confida non restringeranno la loro cooperazione a semplici lagnanze.

Pellegrino riprendendo la parola opinò che nel citato telegramma contengasi una insinuazione contro le popolazioni della Sicilia.

Nicotri contraddice ricisamente a questa ultima affermazione, e protesta anzi essere il contrario. Dice che del resto non vi ha ragione di allarmarsi.

Depretis presenta un progetto per la concessione gratuita al comune di Bellano, provincia di Como di un suolo demaniale per l'erezione di un monumento a Tommaso Grossi.

Coppino risponde rendendo ragione delle disposizioni diverse toccate dall'interrogante e la difende dagli appunti fatti. Ammette però che alcune parti di detto ordinamento si possono migliorare.

Bukarest, 7. — Regna panico fra le popolazioni delle città sul Danubio, temendosi una imminente invasione dei turchi.

CHIESURA PARIGI, 7 dicembre. 3 0/0 Francese 70.25 Cambio sull'Italia 81.8

VIENNA, 7 dicembre. Mobiliare 136.70 Argento 115.40 Lombardo 78.50 Cambio su Parigi 50.65

BERLINO 7 dicembre. Austriaca 417. — Azioni tabacchi 990. — Lombardo 125. — Obbl. Regia tabacchi 475. —

LONDRA, 7 dicembre. Inglese 93.34 a 93.78 Belgio (1873) 50.58 a 50.34

APERTURA PARIGI 7 dicembre. 3 0/0 Francese 69.80 Rendita turca 10.65

DISPACCI PARTICOLARI. BORSA DI VENEZIA, 7 dicembre. Rendita punto 76.15 per 100 cor. 76.20

DISPACCI PARTICOLARI. BORSA DI VENEZIA, 7 dicembre. Rendita punto 76.15 per 100 cor. 76.20

DISPACCI PARTICOLARI. BORSA DI VENEZIA, 7 dicembre. Rendita punto 76.15 per 100 cor. 76.20

DISPACCI PARTICOLARI. BORSA DI VENEZIA, 7 dicembre. Rendita punto 76.15 per 100 cor. 76.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: G Dicembre 1876, ore 8 ant., ore 3 p., ore 9 p. Rows include Barometro ridotto a 0°, Stato del Cielo, Temperatura massima, etc.

Table with 4 columns: Arrivi, Partenze, da Trieste, da Venezia, per Venezia, per Trieste. Rows include da Trieste, da Venezia, per Venezia, per Trieste.

Angelo Iuregh garantito responsabile.

COMUNICATO (1)

Gli sottoscritti ingiustamente offesi dall'articolo inserito nel giornale il Nuovo Friuli sotto la data del 5 corr. dicembre col titolo di Atto Inumano,

Gli signori Basaldella, che dovevano sgomberare la casa e molino nel giorno 11 novembre p. p., lasciarono in una stanza un vecchio ammalato, sotto pretesto di non poterlo trasportare senza danno della salute.

Gli proprietari della casa, interpellarono su ciò il medico curante dott. Platti, il quale dichiarò loro che, se l'ammalato non era trasportabile da qui a Cividale, nuova dimora dei Basaldella, lo sarebbe stato senza danno, in una casa non molto lontana.

Ad onta di tale dichiarazione nessuna molestia venne usata ai Basaldella dai proprietari Mullinaris, nè dai nuovi conduttori, ed il vecchio continuò ad abitare la sua camera insieme alle persone che lo assistevano.

Siccome poi il coperto della casa reclamava urgenti riparazioni a tutela della sicurezza dei nuovi conduttori, così il capo muratore, signor Francesco Nardini, già in precedenza incaricato del relativo lavoro, mandò uno dei suoi operai ad eseguirlo in quei giorni.

Durante il lavoro di riparazione che fu più lungo di quanto era stato preveduto, giunse la pioggia, che, non si poté impedire penetrasse nella stanza del vecchio.

Il nuovo conduttore della casa e molino, offeso dal vecchio ed al di lui figlio che lo assisteva, altra stanza vicina; ma il figlio, oppone un deciso rifiuto, dichiarandogli che voleva attendere l'intervento della Questura.

In conseguenza di ciò il vecchio per colpa sua e del proprio figlio, e non già dei proprietari, che ignoravano l'accaduto, subì nel letto il bagno freddo di cui parla l'articolo, e ad onta che potesse alzarsi come si alzò dopo, per trasportarsi nell'altra stanza.

Il nuovo conduttore della casa e molino, offeso dal vecchio ed al di lui figlio che lo assisteva, altra stanza vicina; ma il figlio, oppone un deciso rifiuto, dichiarandogli che voleva attendere l'intervento della Questura.

Gli sottoscritti sperano ora che il Procuratore del Re, cui dicesi sia stato sporta querela, verificati i fatti, penserà ad insegnare agli signori Basaldella a non tentare vili speculazioni colla falsità e colle calunnie.

Mulinaris Antonia — Mulinaris Raimondo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

Avviso. Si porta a comune notizia che da vari mesi è riaperto, radicalmente restaurato, l'antico esercizio di osteria con cucina all'insegna del Portello distro la Chiesa di S. Giacomo.

ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

LA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA
 quale concessionaria
 DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

Che con Decreto Prefettizio in data 5 dicembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori, alcuni fondi situati nel Territorio Censuario di Chiusa parte 3^a Frazione del Comune di Chiusaforte, di ragione delle Ditta sotto elencate, e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte state determinate mediante Perizia Giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio Ufficiale degli annunzi legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, eccorso il qual termine senza che sia proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme indicate.

Elenco delle Ditte espropriate

N.º	Ditta	Fondo	Imp. delle indenn.
1.	Battistutti Sebastiano fu Biaggio.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 929	L. 241.50
2.	Marcen Mattia e Giovanni fu Gio. Batt.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 925 a, 925 b, 2474	> 385.10
3.	Longhino Pietro, Luigi, Marianna, Antonio e Mattia fu Pietro-Antonio.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 930, 2495, 979, 978 a, 978 b	> 847.80
4.	Battistutti Giovanni di Mattia e Martina Caterina fu Valentino.	Fondi in mappa cens. a parte dei N. 934, 2570, ed agli interi N. 3378, 3575	> 1338.25
5.	Longhino Mattia e Giovanni fu Gio. Batt. e Fortino Giacomo fu Romolo detto Bargnese.	Fondo in mappa cens. a parte del N. 939	L. 157.80
6.	Lianesi Domenica fu Domenico.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 944, 948, 947	> 205.45
7.	Longhino Gio. Batt., Maddalena, Andriana ed Angelica fu Giovanni.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 953, 954, 957, 958, 1048, 2538, 2496, 2497	> 1184.70
8.	Longhino Ferdinando, Egidio, Maria, Lucia ed Angelica fu Carlo.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 984, 985, 2545	> 599.50
9.	Longhino Antonia, Maria, Lucia, ed Anna fu Alessandro.	Fondo in mappa cens. a parte del N. 983 ed all'intero N. 982	> 92.20
10.	Fucero Mattia fu Sebastiano.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 980	> 29.40
11.	Battistutti Maria fu Giovanni.	Fondi in mappa censuaria a parte del N. 980, ed agli interi N. 931, 976	> 310.25
12.	Giacomelli Carlo, Antonio e Giuditta fu Osvaldo.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 2202, 2540, 2541, 3542	> 189.35
13.	Rizzi Ferdinando, Francesco, e Luigi fu Mattia.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2035	> 23.90
14.	Fortino Giacomo fu Bortolo.	Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 1053, 2400 b, 2476, 1993	> 121.25
15.	Longhino Mattia e Giovanni fu Gio. Batt.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 1053	> 35.10
16.	Battistutti Pietro fu Pietro.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2550	> 454.50
17.	Marcen Mattia fu Mattia.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2539	> 203.60
18.	Rizzi Ferdinando fu Mattia.	Fondo in mappa censuaria agli interi N. 2532, 2531 e	> 774.15
19.	Rizzi Luigi fu Mattia.	Fondi in mappa censuaria agli interi N. 2531 e 2481	> 479.70
20.	Rizzi Mattia fu Mattia.	Fondo in mappa cens. all'intero N. 2531 d	> 252.70
21.	Rizzi Francesco fu Mattia.	Fondo in mappa censuaria all'intero N. 2531 e	> 357.15
22.	Fucero Gio. Batt. fu Sebastiano.	Fondo in mappa cens. all'intero N. 2430, ed a parte del N. 1511, 1738	> 11.605
23.	Majeron Sebastiano fu Valentino.	Fondo in mappa cens. a parte dei N. 1743, 1744, 1761, 1782	> 844.94
24.	Pesamosca Cristina fu Giacomo.	Fondo in mappa cens. a parte dei N. 3392, 3393, 3389, 3390, 3391	> 1719.90
25.	Martina Giovanni di Osvaldo.	Fondo in mappa censuaria a parte dei N. 3377, 3379 e	> 362.75

26. Coreatti Giovanni fu Giovanni.	Fondo in mappa censuaria a parte del N. 3370	> 80.00
27. Pesamosca Sabata fu Giorgio.	Fondo in mappa censuaria all'intero N. 3375, ed a parte del N. 3372	> 243.00
28. Samonini Antonio fu Andrea.	Fondi in mappa censuaria agli interi N. 3582, 2342	L. 498.50
29. Battistutti Giovanni di Mattia detto Tiepolo.	Fondo in mappa censuaria all'intero N. 3574	> 380.90
Totale delle indennità depositate		L. 12232.99

Dicemil Lire dodicimila duecento trentadue e centesimi novantanove.
 Udine 5 dicembre 1876.

IL PROCURATORE
 Ing. A. ALESSANDRINI

(90)
BANDO
 per vendita d'immobili.
 IL CANCELLIERE
 del R. Tribunale Civile e Corrozzionale
 DI PORDENONE

Nella causa per espropriazione promossa da
 Moratti Serafino fu Angelo e Muratti Anna fu Giuseppe vedova di Moratti Luigi il primo quale tutore e la seconda siccome madre dei minori Luigi, Giuseppe, e Carlotta Moratti fu Luigi, residenti in Udine, col procuratore Avvocato Barnaba Cav. Dott. Domenico esercitante in Pordenone presso il suo collega Avv. Bianchi,
 contro
 Teatin Marco fu Bartolomeo di San Vito al Tagliamento, contumace,
 Rende noto
 che in seguito al precetto 5 maggio 1876 Usciere Zulia, trascritto nel 13 stesso mese, — alla sentenza 1^a successivo agosto notificata col ministero dell'Usciere Negro nel 3, ed al margine della predetta trascrizione annotata nel 30 settembre pure successivo, ed all'Ordinanza 20 ottobre testè spirata dell'ill.mo Sig. Presidente.
 Nel 18 gennaio 1877
 in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto
 di Beni Immobili siti nel Comune di San Vito al Tagliamento.
 Lotto I. Casa al Mapp. N. 518 di pert. cens. 0.09 (are 0.90) rendita imponibile lire 80.00.
 Lotto II. Pascolo al Mapp. N. 7299 di pert. cens. 5.16 (are 51.60) rendita lire 1.50 livellario il Comune di San Vito.
 Tributo verso lo Stato pel corr. anno pella casa L. 7.50
 e pel fondo > 0.31
 In totale L. 7.81
 Condizioni.
 1. Gli stabili si vendono in due lotti.
 2. La vendita seguirà sul dato del prezzo offerto dagli esecutanti di lire 450.00 per il primo Lotto, e di lire 18.60 per il secondo

3. In mancanza di oblatori sarà a termini dell'Art. 675 C. P. C. dichiarata comprata la parte esecutante ed offerente.
 4. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonché l'importo approssimativo delle spese di esso incanto della vendita e successiva trascrizione nella somma di lire 150 pel primo, e 100 pel secondo lotto; salvo aumento in quanto dalla gara risultassero insufficienti alle spese stesse.
 5. Le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro o della trascrizione sono a carico del compratore.
 6. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore, salvo il prelevare sul prezzo della vendita.
 7. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni partate dal Codice di Procedura Civile.
 A Giudice commesso fu nominato l'ill.mo Sig. Francesco Dott. Marconi.
 I creditori iscritti produrranno la loro domanda di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente, coi documenti giustificativi.
 Pordenone, 21 novembre 1876.
 Il Cancelliere
 f. COSTANTINI

(97)
Comunità di Magnano in Riviera
Avviso
 Per ribasso del ventesimo per l'Appalto dei lavori di Erezione di Cella Mortuaria ed altri nel Cimitero di questo Comune e di cui nell'Avviso d'Asta 2 Novembre 1876 N. 528 pubblicato nel foglio Prefettizio in Udine N. 8 di data 11 detto mese.
 Rendesi pubblicamente noto che con verbale d'oggi l'Appalto di cui sopra è stato deliberato a favore di Patriarca Pietro del fu Giovanni domiciliato a Magnano con tutte le condizioni del Capitolato e per corrispettivo di L. 1201.83.
 Fino al 16 corrente mese alle ore 10 antimeridiane precise potrà chiunque presentare in questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai Cer-

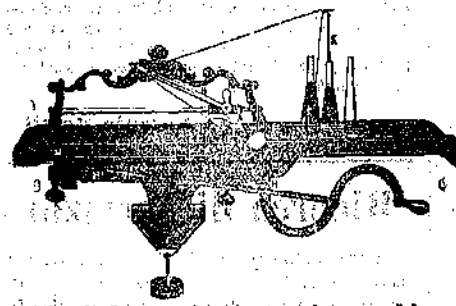
tificati di deposito ed altri prescritti nell'avviso d'Asta sopra citato.
 Su questa offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.
 Il Capitolato e la Perizia che dovranno far parte integrante del Contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria in ogni giorno nelle ore d'Ufficio.
 Magnano in Riviera 2 Dicembre 1876
 Il Segretario Comunale
 G. CARCI

(93)
Il Municipio di San Vito al Tagliamento
Avviso.
 Presso questa Segreteria Comunale per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti Tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale che da Prodolone mette al confine di S. Giovanni.
 S'invia chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accetto dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso, da due testimoni.
 Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli Art. 3, 16, e 23 della legge 25 Giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.
 Del Municipio
 S. Vito il 30 Novembre 1876.
 per il Sindaco mancante
 L'Assessore Assaiuro
 BARBARA
 Il Segretario
 Rossi

(99)
 L'anno milleottocento settantasei addì (5) cinque dicembre in Udine.
 Si notificano
 al signor Vosca Fabio oste residente in Cormons (Impero Austro-Ungarico) che l'ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile e Corrozzionale di Udine ordinò ad esso Vosca il pagamento di italiane lire 455.38 al sig. Avvocato D. Pietro Brosadola fu Antonio di Cividale per sue spese e competenze sostenute e meritate nella lite contro Bernardis Giorgio fu Giorgio e Maria Fanna fu Gio. Battista di Cividale entro giorni trenta dalla notificazione del Decreto 5 marzo 1876 N. 157 registrato con marca da L. 1.20 annullata in Cancelleria; salvo ad esso Vosca l'opposizione entro il detto termine, a sensi dell'Art. 379 Codice Proc. Civile.
 DOMENICO BRUSADOLA Usciere del Tribunale di Udine.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FESTE e CAPO D'ANNO



Il miglior regalo che possa fare un Padre di famiglia è la
MACCHINA DA CUCIRE
 Il sottoscritto Rappresentante la prima Casa in Italia, **D. A. HERLITZKA e Comp Trieste**, avverte che oltre avere depositato (centro) qui, tiene Rappresentanza con deposito in **Gemona F. Londero, Pordenone G. B. Toffoli, Saele Grillo De Martini: Specialità Macchine da cucire, ricambi, Casse forti, Seghe meccaniche, mobilie di ferro e legno, armi, macchine da calze ecc.**

GIUSEPPE BALDAN
 presso la primaria Sartoria di
D. ZOMPICCHIATTI
 IN UDINE

CUCINA ISTANTANEA PORTABILE

In cinque minuti, senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente cotollette, uova, biftecks, legumi, pesci. Basta all'uopo un po' di carta. — Esita garantito, solidità, comodità. Apparecchio completo L. 7. Istruzione ed inaballaggio gratis. — (Brevettata S. G. D. G.)

Bilancia tascabile portata a 12 chilog.

Sono della più grande comodità e della massima precisione, prezzo L. 4. Contro vaglia di L. 5, si spediscono franche in tutto il Regno.

Grande assortimento di mobili in ferro

di ogni genere a prezzi di fabbrica, modelli e schiarimenti a richiesta. Dirigersi a **Mangoni Romeo, Milano, via Lentasio, n. 3.** — Catalogo gratis a richiesta.